

## La povertà, la crisi e il turismo

di Gaetano La Terza



*Ciò che vi accingete a leggere è la **seconda parte** di quanto espresso ad ottobre con i suggerimenti per convivere benino anche nella condizione di disagio economico, diffuso nei nostri paesi; formulo critiche e proposte, interventi semplici, per conferire all'abitato un'immagine gradevole e funzionale. La critica è anche al **modello***

***consumistico** che ha contagiato Mormanno e ne rallenta lo sviluppo; chi lo apprezza ha altre idee e coerentemente non condivide il **modello** Parco. Ho notato che uso spesso la stessa parola, in questo caso **MODELLO** che è il filo conduttore dell'articolo.*

**La crisi non ha provocato il crollo delle presenze turistiche nelle aree interne, anzi un aumento** perché ad esempio dalle Puglie il flusso si è orientato verso il Pollino, scartando località più lontane che avrebbero richiesto un budget più alto, in generale il turismo verde costa meno, il Parco attrae, **il Geoparco** molto.

Prima l'elezione di Matera, capitale europea della cultura (*faronotizie - novembre 2014*), ora il nostro territorio è stato inserito al **decimo posto della rete dei Geo-parchi** italiani, il riconoscimento



riguarda i **geo-siti** del Parco che ora si avvale della protezione dell'Unesco, organizzazione che tutela il patrimonio dell'umanità, la sede è a Parigi nell'edificio realizzato dall'ing. Pierluigi Cersosimo, **mi correggo ing. Pierluigi Nervi**; entrambi legati al **modello** funzionalista tipico degli ingegneri razionalisti italiani.

Chi arriva a Mormanno cosa (non) trova? Manca un **informatore elettronico**, una **bacheca**, una tabella con gli orari della navetta, corriere e treni (già questo scoraggia l'uso), richieste e offerte di servizi, di lavoro, con i numeri telefonici e indirizzo di ristoranti e affittacamere, taxi, salumifici, pasticcerie, vigili urbani, emergenze, meccanici, con annunci dei privati; non si trova tutto facilmente su internet.

Accanto alla bacheca, una vetrina, un cassetto chiuso con gli oggetti smarriti (documenti, chiavi); nel paese non vi è un bagno pubblico per le signore, con uno specchio, sapone e carta igienica, dove non si spreca acqua che esce a cascata dal sifone tutto il giorno come avviene oggi in quello maschile.

Manca un vero **ufficio turistico** con un operatore che conosce un po' di inglese, che presenta il territorio, che offre un programma degli eventi, che indica le chiese e cappelle (noto con piacere che sono sempre aperte), che ha dimestichezza con la planimetria del Parco; quella del centro storico non esiste, di solito è posta in verticale, in una piazza o in un giardino, con indicazione delle strade e dei monumenti, abbiamo però quella **tomba in marmo** che indica il Parco (lì dove vi era l'antica loggetta) e il disegno della pianta della cattedrale, all'angolo destro, con l'indicazione: *siete qui* (invece siete dall'altra parte della gradinata).



I turisti vengono dalla città, cercano il Parco, non l'hummer-limousine o il drone che pure è utile, la sfilata continua di auto di grossa cilindrata che provoca ingorghi e inquinamento (con le case a destra e sinistra lo smog permane); non si apprezza il paese se non c'è l'aria salubre, se non

traspare l'attenzione per i valori e per i segni del passato, se l'armonia di un tempo oggi viene cancellata; anche i residenti devono osservare non tanto con gli occhi ma con la 'testa' cioè riflettere e intervenire, protestare per chiedere servizi collettivi per ospiti e residenti, invece si urla solo quando viene negato qualche diritto individuale in contrasto con il bene comune.

Bisogna ricreare **un quadro di vita non artificiale** e i ricordi mi inducono a riflettere sulle condizioni di base favorevoli che avevo chiamato **povertà costruttiva che aguzza l'ingegno** e i rapporti umani basati sulla solidarietà e non sull'egoismo.

Una volta quando le auto uscivano dal garage poche volte al mese c'era la consuetudine di dividere il costo d'acquisto e l'utilizzo con un'altra famiglia di parenti e amici, oggi si potrebbe provare con il furgone, con il camper, con la moto, si usa l'auto personale per piccoli spostamenti quotidiani e una seconda in comune per i lunghi viaggi.

Se un gruppo di persone ha gli stessi orari di lavoro ad un po' di chilometri dalla residenza mi auguro che usi una sola auto per una settimana e poi un altro conducente, un'altra auto.

L'imbroglione della Volkswagen ci fa riflettere in generale sulle caratteristiche di un motore tradizionale diesel che si continua a proporre per interessi economici che induce alla truffa del

**modello pseudoecologico**, quindi ancora l'uso del petrolio quando invece altri motori e altri carburanti **non inquinanti** sono stati sperimentati con successo; si propone **un modello** di società che fa perno sull'auto personale pericolosa, sulla quale vengono caricate spese e tasse (le stragi del sabato sera colpiscono i ragazzi; la domenica mattina leggo bollettini di guerra sul *resto del carlino* di marche e romagna).



Per lo meno nelle oasi di verde, dove la natura ci aiuta a capire meglio su quali **modelli** può essere costruita la nostra vita, diamo il buon esempio; l'auto è uno strumento non un feticcio da esibire.

Rapporti di solidarietà che risultano convenienti, nelle regioni ricche non si conoscono e non si praticano, **modelli** di sana vita provinciale che non si apprezzano più e vengono dispersi.

Beni e servizi senza denaro, si offre e si riceve; la conoscenza di chi può dare e cosa può ricevere in cambio, caratteristica che facilita il rapporto nei piccoli centri.

L'uso per un periodo della casa al mare sul Tirreno in cambio dell'altra sullo Ionio, l'anno dopo, per chi vuole variare senza oneri, potenziare e regolare (ecco la proposta) quello che forse fra amici e parenti si fa e quindi coinvolgere anche gli estranei.

Un gruppo vendemmia gratis alla *carrosa*, poi a *donna bianca*, poi altrove, ognuno può contare sul gruppo per il lavoro nel suo terreno; una volta chi portava l'asino per il trasporto era più gradito, si offriva il lievito per il pane, si utilizzava l'*acqua lorda* del quartiere per il pasto del maiale, le *taccie*



per non consumare la suola, non si buttava nulla, tutto poteva servire.

Mia madre trasformava camicie vecchie in pigiama per noi figli, riciclava bottoni e cerniere, allungava le maglie interne con strisce recuperate dalle altre, pullover per me diventato copriletto a quadri, dalla rivista *elegantissima* ingrandiva i **modelli**, rivoltava la stoffa e cuciva i vestiti.

Le allieve della prof.ssa Rosa Greca dell'IPSIA di Castrovillari, realizzano a scuola capi di abbigliamento con materiali da riciclo (*faronotizie ottobre 2014 – Quando la passione non va in ferie, marzo 2015 – e la passione continua...in ogni stagione*), hanno vinto il 1° premio per i costumi al Carnevale di Castrovillari, hanno organizzato il defilé anche a Mormanno.

Lo spago nella bottega di sanpaolo era quello dei pacchi della merce che arrivava per cui a seconda delle dimensioni del gomito si poteva capire se in quella settimana era stata di più la merce venduta o quella acquistata.

Io ho trascorso l'infanzia in un contesto di risparmio e credo che oggi, nell'era dell'*usa e getta*, certe buone abitudini andrebbero rispolverate, non per accumulare denaro ma per rispetto verso chi non ne ha; trovo sconveniente andare in ristorante e lasciare quasi tutto nel piatto, gettare (nel bidone dell'indifferenziato) telefoni e computers solo perché nel nuovo modello c'è una *virgola* in più e l'auto che è vecchia perché c'è già il **modello** euro 6, fra un anno euro 7; noto che si fa il pieno senza badare allo sconto self service, per essere serviti, per non sporcarsi le mani, perché le mani callose e le scarpe grosse non vanno di moda.

Anche questa volta (v. *marzo 2015*) voglio concludere con una proposta che può sembrare *scherzosa e non invitante*, poiché da noi c'è la **povertà istruttiva e costruttiva**, c'è la **memoria storica** e la esperienza diretta del passato, si possono organizzare **corsi pratici di sopravvivenza**, da frequentare per scoprire un mondo originale, preistorico, una novità per gli italiani che vivono nella *bambagia*.

Imparare a vivere come nella *Barbagia* del passato, nei pianori deserti, fare la doccia con pochi litri di acqua fredda o sotto la cascata, ripararsi quando piove e nevica, dormire con il cielo davanti agli occhi, vivere senza telefono, computer ed auto; attraversare le gole del Raganello e del Lao, come remare con la pagaia.

La gente quando va sulle **montagne russe** paga, avverte la paura e soffre, vertigini, emicrania, ma ciò provoca gioia e divertimento; sulle **montagne calabresi** tutto è più naturale e la soddisfazione è assicurata, si raggiunge l'estasi, l'esercizio fisico *risveglia* i muscoli più della palestra.

Dov'è che d'estate non si soffre il caldo, non si suda, la sera si esce ben coperti e si passeggia fino a tardi?

Il nome è nascosto nella seguente frase:

**M**orirete di freddo se non vi coprite, **O** per lo meno arriva il Raffreddore, **MA** i mala**NNi** n**ON** colpiscono i montanari perché è un freddo *asciutto* che tempera il corpo e lo spirito.

Immagino il manifesto dei corsi di sopravvivenza: ... *potete provare l'eccitante sensazione di ghiacciare sulla cima del Palanuda, morire di fame perché non riuscite a procurarvi il cibo, puzzare perché non riuscite a fare la doccia, ferirvi nel Raganello per scivolare fra pietre, massi e cascate, affogare nelle gole del Lao, impazzire senza telefono, computer, tv, sigarette e accendini.*

Alberto Angela, al museo archeologico di Rimini, raccontava che popolazioni preistoriche che ancora oggi vivono in Africa, non riescono a credere che noi europei, così evoluti, non sappiamo accendere il fuoco strofinando le pietre.

Oggi le conoscenze e la saggezza del passato si disperdono, si abbandonano le buone abitudini, si cancella la storia.

Non bisogna desiderare l'ultimo **modello** di auto, ma seguire coerentemente un **modello** di vita (sana).

